

IL DOCUMENTARIO



Foto: Janos, janci@postphotography.eu

Il capo della Protezione civile Bertolaso in un fotogramma dal docu-film «Comando e controllo»



Foto: Janos, janci@postphotography.eu

La New Town nel docu-film

- **L'inchiesta** «Comando e controllo» confronta la vita dei terremotati e cosa dicono i media
 → **Il regista** Puliafito: «C'è un modello autoritario». Un aquilano: «Contro-informo con l'e-mail»

Il grande show del terremoto (regia della Protezione civile)

«Comando e controllo, uno stato d'emergenza» è un documentario che mostra la vera realtà de L'Aquila e come venga mediaticamente nascosta dalla propaganda e dai media. L'ha girato Alberto Puliafito.

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Tra le macerie de L'Aquila. Le tendopoli, i «recinti» invalicabili anche per chi vorrebbe solo volantinare. I comitati dei cittadini che si interrogano sull'«esproprio» della loro città. Le testimonianze sul potere «straordinario» della Protezione civile. La santificazione di Guido Bertolaso. E su tutto, come la definisce qualcuno, «quella bolla di cristallo che non permette di far uscire la verità». Ossia, il gigantesco reality show messo in scena dai media ufficiali per raccontare all'Ita-

lia il «miracolo» della ricostruzione. C'è tutto questo in *Comando e controllo, uno stato d'emergenza*, il documentario di Alberto Puliafito che si propone con coraggio come una sorta di *backstage* della grande messa in scena mediatica voluta dal governo. Un «dietro le quinte», diciamo così, dettagliato e puntuale che, affidandosi all'inchiesta giornalistica, svela, per dirla con Naomi Klein, la cosiddetta *Shock economy*: quel capitalismo dei disastri che sfrutta cinicamente le emergenze per arricchirsi senza regole. Basandosi in primo luogo sul ferreo controllo dell'informazione e dei cittadini. Ecco, L'Aquila del post terremoto è il primo esempio di «*shock economy*» all'italiana, spiega il regista, «un modello di gestione del potere autoritario, ma dal volto gentile che si sta imponendo nel nostro paese. È il capitalismo dei disastri che si fonda sulla definizione dello stato di emergenza. Un pote-

re che può agire in deroga alle leggi per un terremoto come per i Mondiali di nuoto e per i grandi eventi, dietro ai quali gira una montagna di soldi e interessi. E il normale vivere democratico può essere gestito in «deroga».

REGISTA D'INCHIESTE SOCIALI

Nato a Torino nel '78 Puliafito ha già esperienza di inchieste nel sociale, culminata con *Yes We Camp*, un documentario del 2009 girato a L'Aquila, dove ha vissuto per otto mesi nelle tendopoli. Seguendo in prima persona gli eventi, ha trovato naturale proseguire con questo nuovo lavoro autoprodotta e presentato in anteprima a New York lo scorso 6 aprile, anniversario del terremoto, lontano dall'Italia «per evitare strumentalizzazioni e polemiche», racconta. Mentre ha scelto il 25 aprile, data della Liberazione, per l'anteprima del film proprio a L'Aquila.

La materia è incandescente. A partire dal titolo che non è una fantasia *orwelliana*, ma il nome che la Protezione civile ha dato al quartier generale a L'Aquila. Lo vediamo nei cartelli stradali: Di.Coma.C., abbreviazione di Direzione di Comando e Controllo. A chiarire meglio il concetto un testo della Protezione civile, il cosiddetto «metodo Augustus», spiega testualmente come affrontare le emergenze: «se la controparte istituzionale sarà sufficientemente autorevole e determinata, la maggior parte dei cittadini sarà disponibile ad abdicare alle proprie autonomie decisionali». Detto fatto. A partire dal controllo dell'informazione.

I servizi del Tg5 mostrano la riapertura dei negozi nel centro storico, dicendo che per l'occasione il consiglio comunale si è riunito in piazza. Ma la realtà è ben altra: le macerie sono tutte ancora lì. Riaprono solo due negozi, come testimonia-